

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia		
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6	

Decreto n° 51343/GRFVG del 08/11/2023 SAPI - UD/AIA/37-2

Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.5 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società SPIN S.p.A. presso installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare prot. n. 0012422/GAB del 17 giugno 2015 "Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46";

Vista la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 27569 del 14 novembre 2016, recante "Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo."

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle

Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2785 del 20 settembre 2017, con il quale è stata rilasciata alla Società SPIN S.p.A. (di seguito indicata come Gestore), con sede legale in Milano, via Egidio Folli, 50, identificata al codice fiscale 11185300156, l'autorizzazione integrata ambientale per la modifica sostanziale dell'impianto per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.5, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2015, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD), Piazzale Marinotti, 1;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 19084 del 28 aprile 2023, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 2785/2017;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 31913 del 23 dicembre 2022, con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2023 - 2024 - 2025”;

Vista la domanda del 6 dicembre 2022, trasmessa a mezzo posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio nella medesima data con protocollo n. 294161, presentata dalla Società SPIN S.p.A. per il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, **della modifica sostanziale** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'attività di cui al **punto 4.5**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi), svolta presso l'installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD), Piazzale Marinotti, 1;

Preso atto che la modifica sostanziale consiste nell'aumento della capacità di produzione di lomeprolo da 1.400 t/anno a 2100 t/anno;

Considerato che con decreto n. 4742 del 19 settembre 2022 il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha disposto che il progetto denominato Galileo per la realizzazione di modifiche impiantistiche per l'incremento della capacità produttiva dell'insediamento industriale sito in Comune di Torviscosa, presentato da SPIN S.p.A., non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui al decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 339021 del 22 dicembre 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

2) ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Comando regionale FVG VV.F., al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio Gestione risorse idriche e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, la domanda di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e la documentazione alla stessa allegata;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 27 dicembre 2022, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli

uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 60441 dell'1 febbraio 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha convocato, per il giorno 6 aprile 2023, la prima Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al procedimento di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Vista la nota del 9 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 141579, con la quale il gestore ha inviato integrazioni volontarie inerenti Relazione di proposta monitoraggi aggiuntivi, chiarimenti riguardanti la gestione delle acque di prima pioggia e richiesta di deroga al limite per acque di scarico in rete fognaria del parametro colore;

Viste le note prot. n. 147829 del 13 marzo 2023 e prot. n. 178917 del 28 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Comando regionale FVG VV.F., al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio Gestione risorse idriche e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia delle integrazioni volontarie fornite dal Gestore con la nota del 9 marzo 2023;

Visto il verbale della prima Conferenza di servizi del 6 aprile 2023, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) la Conferenza di servizi ha preso atto che la verifica del pagamento degli oneri istruttori ha evidenziato che la tariffa versata, pari a € 3.757,50, copre la tariffa dovuta ai sensi del DM 24/04/2008 e della LR 11/2009;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura:

a) della nota prot. n. 7948 del 5 aprile 2023, trasmessa a mezzo PEC, assunta nella medesima data al protocollo regionale n. 201744, con la quale il Comando Provinciale di Udine dei VVF ha inviato il parere favorevole alla conformità del progetto della Società Spin S.p.A alla normativa antincendio, espresso in data 8 settembre 2022 (Registro Ufficiale U. 0020501);

b) delle note prot. n. 95322 del 16 febbraio 2023 e prot. n. 193035 del 3 aprile 2023, con le quali il Servizio Gestione risorse idriche ha formulato richiesta di integrazioni in merito alla documentazione presentata dal Gestore;

c) della nota prot. n. 43456 del 2 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, assunta al protocollo regionale n. 128141 del 3 marzo 2023, con la quale il Gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A. ha formulato richiesta di integrazioni in merito alla documentazione presentata dal Gestore;

d) della nota prot. n. 11016 /P / GEN/ AIA del 5 aprile 2023, trasmessa a mezzo PEC, assunta al protocollo regionale n. 203321 del 6 aprile 2023, con la quale ARPA FVG ha chiesto integrazioni alla documentazione trasmessa dal Gestore;

3) il rappresentante dei Vigili del Fuoco ha riferito che nel corso del 2020 si è conclusa la verifica ispettiva al sistema di gestione della sicurezza (ex. art 27 del D.Lgs 105/2015) presso lo stabilimento SPIN SpA (Stabilimento di soglia inferiore così come definito dall'art. 3, comma 1, lettera b del D.Lgs 105/2015), che detta ispezione è stata eseguita in forza di una convenzione sottoscritta tra la Regione, la Direzione regionale dei vigili del fuoco del FVG e INAIL FVG e che

gli esiti sono stati presentati al CTR nel corso della seduta del 9 marzo 2021 e quindi trasmessi alla Regione per i provvedimenti di competenza;

4) il rappresentante della Regione ha messo in evidenza che il Servizio autorizzazione per la prevenzione dall'inquinamento Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha ritenuto necessario che il Gestore:

- a. in riferimento alle cappe dei laboratori, chiarisca se vengono o meno utilizzate sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate.
- b. in riferimento al punto di emissione ED15 (Gruppo elettrogeno di emergenza) avente Potenza elettrica > 1 MW (2000 kVA) fornisca i seguenti dati:
 - Combustibile utilizzato
 - Potenza Termica Nominale
 - Geometria punto di emissione (diametro e altezza)

5) la Conferenza di servizi, a seguito di ampia discussione, ha ritenuto necessario, al fine del completamento dell'esame istruttorio, che il Gestore trasmetta, entro 90 giorni dal ricevimento del verbale della Conferenza stessa, la documentazione integrativa secondo quanto richiesto dal CAFC Spa, da ARPA FVG e dal Servizio SGRI con le proprie note e dal Servizio SAPI in sede di Conferenza;

Vista la nota prot. n. 226264 del 17 aprile 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore, al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Comando regionale FVG VV.F., al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio Gestione risorse idriche e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia del verbale della Conferenza di servizi del 6 aprile 2023 e di tutta la documentazione nello stesso citata;

2) ha chiesto al Gestore di inviare, entro 90 giorni dal ricevimento della nota stessa, la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota dell'11 luglio 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 12 luglio 2023 con protocollo n. 407130, n. 407394 e n. 407398, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta con la nota regionale del 17 aprile 2023;

Vista la nota prot. n. 440087 del 28 luglio 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha convocato, per il giorno 29 agosto 2023, la seconda Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al procedimento di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

2) ha inviato al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Comando regionale FVG VV.F., al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio Gestione risorse idriche e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, la documentazione integrativa di cui alla nota del Gestore datata 11 luglio 2023;

Visto il verbale della seconda Conferenza di servizi del 29 agosto 2023, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 27705 /P / GEN/ AIA

del 28 agosto 2023, acquisita dal Servizio competente il 29 agosto 2023 con protocollo n. 489428, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha proposto delle prescrizioni e ha modificato il Piano di monitoraggio e controllo;

2) il rappresentante del Gestore ha precisato che l'aumento della quantità delle acque di scarico prevista con la modifica sostanziale è pari al 100% e non al 200%, che la gestione delle eventuali acque di spegnimento antincendio prevede la raccolta in diversi bacini impermeabilizzati presenti nello stabilimento e che, ad esito delle successive analisi di caratterizzazione, si procederà allo scarico in fognatura o allo smaltimento come rifiuto;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 127985 del 29 agosto 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 490324, con la quale il CAFC S.p.A. ha comunicato di non ravvisare elementi ostativi all'assenso alla modifica sostanziale e ha inviato il disciplinare tecnico contenente le condizioni di scarico e la proposta di prescrizioni tecniche e gestionali;

4) il rappresentante della Regione ha dato lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;

5) la Conferenza di servizi, dopo approfondita discussione, ha integrato e modificato la Relazione istruttoria sulla base delle osservazioni degli intervenuti e ha proceduto alla sua approvazione;

6) la Conferenza di servizi si è espressa favorevolmente alla modifica sostanziale dell'AIA alle condizioni riportate nella relazione istruttoria;

Vista la nota prot. n. 515529 del 12 settembre 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore, al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Comando regionale FVG W.F., al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio Gestione risorse idriche e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia del verbale della Conferenza di servizi del 29 agosto 2023 e di tutta la documentazione nello stesso citata;

Vista la nota del 15 settembre 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 18 settembre 2023 con protocollo n. 526681, con la quale il Gestore ha chiesto di apportare alcune correzioni alla Relazione istruttoria approvata avendo riscontrato dei refusi e ha inviato apposito file con le proposte di revisione indicate nella nota stessa;

Vista la nota prot. n. 579725 del 6 ottobre 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha chiesto ad ARPA FVG, al Comune di Torviscosa e all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC) di inviare, entro 20 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito alla richiesta del Gestore;

2) ha chiesto ad ARPA FVG di esprimere, entro 20 giorni dal ricevimento della nota stessa, in riferimento alla richiesta di modifica del PMC, il parere di competenza sulle modifiche al PMC richieste, come evidenziate al punto 9, della citata nota del Gestore del 15 settembre 2023;

Vista la nota prot. n. 32318 /P /GEN/ AIA del 6 ottobre 2023, acquisita dal Servizio competente il 9 ottobre 2023 con protocollo n. 583932, con la quale ARPA FVG ha comunicato che nulla osta ad accogliere quanto richiesto dal gestore per le modifiche da apportare al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC);

Visto il certificato n. 6880 di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, rilasciato dalla Società di certificazione CERTIQUALITY S.R.L. con sede in Milano, via Gaetano Giardino, 4, da cui risulta che dalla data del 23 aprile 2004 la Società SPIN S.p.A. è dotata di un sistema

di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione di mezzi di contrasto per la diagnostica medica, intermedi e principi attivi, ottenuti per procedimenti di sintesi chimica, purificazione e confezionamento del prodotto finito", svolta presso il sito operativo di Torviscosa (UD), Piazzale F. Marinotti, 1, fino al 9 novembre 2024;

Considerato che per facilità di consultazione è controllo il Servizio competente intende emanare un unico decreto che comprenda gli impianti già autorizzati con i decreti n. 2785/2017 e n. 19084/2023 e quelli da autorizzare oggetto della modifica sostanziale, si ritiene di mantenere la validità della presente autorizzazione integrata ambientale alla data del 29 settembre 2029, come indicata nel citato decreto n. 2785/2017 e di sostituire i decreti attualmente vigenti;

Ritenuto per quanto sopra esposto di procedere alla modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2785 del 20 settembre 2017, come aggiornata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 19084 del 28 aprile 2023, mantenendo la validità dell'AIA stessa al 20 settembre 2029;

DECRETA

1. E' autorizzata la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 2785 del 20 settembre 2017, come aggiornata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 19084 del 28 aprile 2023, a favore della Società SPIN S.p.A. con sede legale in Milano, via Egidio Folli, 50, identificata dal codice fiscale 11185300156, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.5, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD), Piazzale Marinotti, 1, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del servizio competente n. 2785 del 20 settembre 2017 e n. 19084 del 28 aprile 2023.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. Entro 10 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e ad ARPA Dipartimento di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

3. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:

- a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, il rinnovo della certificazione ISO 14001;

- b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, il mancato rinnovo della stessa;
- c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:
 - a) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - b) autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, **si conferma** la durata dell'autorizzazione integrata ambientale al **20 settembre 2029**. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.
2. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

3. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29-quattordicesimo, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il Gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare.

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento di ARPA competente per territorio e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29-quattordicesimo, commi 2 e 10, del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento di ARPA competente per territorio, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società SPIN S.p.A., al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFS S.p.A., al Comando regionale FVG VV.F., al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico,

in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione gestita da SPIN S.P.A. è collocata in via Piazzale Marinotti n.1, nel Comune di Torviscosa.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune Torviscosa, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea TD1: "Sistemi edilizi industriali/ Specificazione della zona industriale di interesse regionale" ed è identificata catastalmente come segue:

Comune di Torviscosa - Foglio 19, mappali n.246, 261, 262, 274, 367, 369, 370, 373, 377,414.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione gestita da SPIN s.p.a., ricade tra le attività industriali identificate al punto 4.5 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi" dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006.

L'insediamento produce mezzi di contrasto per la radiologia, in particolare Iomeprolo e Iodoftal.

Attualmente la capacità di produzione è pari a:

Prodotto	Massima capacità produttiva
	Pre-modifica sostanziale
Iomeprolo	1.400 t/anno
Iodoftal	2.200 t/anno

Con l'istanza di modifica sostanziale il Gestore ha richiesto un incremento della capacità massima di produzione di Iomeprolo, dal valore attualmente autorizzato pari a 1.400 t/anno fino a 2.100 t/anno.

A seguito della realizzazione della modifica sostanziale la capacità di produzione sarà quindi pari a:

Prodotto	Massima capacità produttiva
	Post-modifica sostanziale
Iomeprolo	2.100 t/anno
Iodoftal	2.200 t/anno

Produzione di Iomeprolo

Lo Iomeprolo viene sintetizzato a partire da due intermedi Idroamide e Clorometamide. L'idroamide viene sintetizzata nell'unità 400 a partire dall'n-butanolo, l'acido 5-idrossiisofalico e l'acido p-toluenosolfonico mediante l'utilizzo di isoserinolo, acqua, ammoniaca e idrossido di sodio.

L'isoserinolo utilizzato nell'unità 400 viene recuperato nell'Unità 700 per poi essere inviato al produttore per la purificazione ed infine venire riutilizzato.

Il recupero della soluzione di ammoniaca invece avviene nell'unità 2300.

La sintesi di Clorometamide avviene nell'unità 600 a partire da cloroacetato di etile e monometilamina in soluzione acquosa utilizzando inoltre acido cloridrico ed idrossido di sodio.

Dalla fase di concentrazione nell'unità 600 si origina una corrente di acque reflue che è convogliata all'impianto di pretrattamento unità 5400 e da qui scaricata nella rete fognaria.

L'idroamide viene fatta reagire con Clorometamide nell'unità 300 ottenendo, un solido disperso in acqua, il Lodomiso. Sottoponendo il Lodomiso ad una ulteriore reazione si ottiene Iomeprolo; con le successive fasi di purificazione, che avviene nell'unità 200, e concentrazione, cristallizzazione e centrifugazione, che avvengono nell'unità 100, si ottiene il prodotto finito che viene confezionato.

L'unità 100 produce un effluente liquido contenente etanolo separato dalla fase di centrifugazione ed essiccamento inviato a recupero nell'unità 2000.

Il recupero dell'etanolo contenuto nelle correnti di lavaggio delle colonne a scambio ionico delle unità 200 e 500 avviene invece nell'unità 2100.

Nell'unità 500 avviene il recupero del lomeprolo dai residui dell'Unità 100 e 200.

Anche l'unità 500 produce acque reflue che vengono convogliate all'impianto di pretrattamento unità 5400.

Produzione di Iodoftal

Lo Iodoftal è un intermedio della sintesi dello Iopamidolo, uno dei mezzi di contrasto non ionico messo a punto dal gruppo Bracco. Lo Iodoftal viene sintetizzato nell'unità 1000 a partire dall'acido 5-nitroisofthalico con fasi successive di idrogenazione, reazione, centrifugazione, essiccazione e scarico.

Anche le acque reflue di processo dell'unità 1000 vengono convogliate a pretrattamento all'unità 5400 mentre le acque contenenti iodio provenienti dall'unità 1000 vengono separate per centrifugazione e convogliate all'unità 900 per il recupero dello iodio. Tale unità è comune ai processi di produzione di lomeprolo e Iodoftal.

Unità 900 recupero iodio

L'unità 900 tratta i reflui di reparto con concentrazioni sostanze iodurate significative al fine di recuperare una materia prima di elevato valore commerciale e strategico e contestualmente ridurre il contenuto di iodio allo scarico.

Le due linee principali alimentate a tale unità provengono da:

- Unità 300 costituita essenzialmente dalle AM della filtrazione del Iodomiso;
- Unità 1000 costituita essenzialmente dalle AM della centrifugazione dello Iodoftal;
- Unità 200 costituita essenzialmente dagli eluati delle colonne a scambio ionico;
- Unità 600 costituita essenzialmente dal distillato proveniente dal reattore di concentrazione della clorometamide.

Utilities di impianto

Tutti gli impianti tecnologici accessori e ausiliari sono installati all'interno del Locale servizi del Fabbricato 7.

Nello specifico all'interno di tale locale si trovano:

- Un impianto a scambio ionico per la produzione di acqua demineralizzata (unità 3400);
- Un impianto ad osmosi inversa per la produzione di acqua di qualità (unità 3200);
- Sistema di compressori per la produzione di aria compressa (unità 3700).

Inoltre all'interno dei vari edifici sono presenti l'unità 2600 in cui gruppi di riduzione sono dedicati alla gestione e distribuzione dell'azoto, l'unità 4900 per il recupero delle condense e i sistemi di distribuzione dei servizi di raffreddamento (chiller).

Attualmente il sistema di raffreddamento è costituito anche da n. 5 torri, di potenzialità termica pari a 3,5 MW, ognuna delle quali composta da due celle a tiraggio forzato a ventilazione forzata da cui è prevista una perdita per evaporazione di acqua di raffreddamento pari a circa 5 – 10 m³/h.

Poiché le torri sono alimentate con acqua industriale, è necessario impiegare agenti chimici, biocidi e antifouling per il trattamento del circuito d'acqua. Tali composti sono stoccati in idonei serbatoi installati in prossimità delle torri stesse.

Stoccaggio materie prime e prodotti finiti (Unità 2400 e 2500)

Le materie prime impiegate nei processi produttivi sono stoccate in aree differenti in base al loro stato fisico.

Le materie prime solide sono stoccate all'interno del Fabbricato 7 assieme ai prodotti finiti.

Le materie prime allo stato liquido (unità 2400 e 2500), sono stoccate in prossimità delle unità 2000, 2100 e 2200 dedicate al recupero dei solventi e all'unità 2300 per il recupero dell'ammoniaca in soluzione acquosa al 5%.

I serbatoi di stoccaggio delle materie prime sono installati in apposite vasche di contenimento, separate in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze contenute.

Le aree di carico e scarico sono confinate e dotate di tombini di scarico, collegati alla rete di trattamento reflui.

Area laboratori

Le attività di laboratorio di analisi chimiche, microbiologiche, di ricerca applicata e di controllo di processo hanno luogo nella palazzina ad esse dedicata denominata Palazzina Laboratorio di Ricerca e Controlli.

I Laboratori Controllo Qualità – Analisi Chimiche sono dedicati alle analisi strumentali.

Nei Laboratori Controllo Qualità – Analisi Biologiche, invece, è eseguita la determinazione della carica batterica e delle endotossine batteriche (LAL test) sulle acque di processo (Acqua Demineralizzata ed Acqua di qualità) e sui Principi Attivi prodotti.

Nei Laboratori di Supporto alla Produzione viene effettuata la sintesi in scala di laboratorio o macropreparativa di intermedi previsti nei processi produttivi a supporto dell'attività produttiva nonché verifica e qualifica di materiali ausiliari.

Sono presenti alcuni punti di emissione sul tetto dell'edificio a servizio delle cappe dei laboratori.

Palazzina tecnica e officina

Nella palazzina tecnica sono ubicati gli uffici tecnici del servizio Ingegneria & Manutenzione, gli uffici del reparto Produzione, la Direzione Tecnica, l'ufficio Ecologia & Sicurezza e l'Officina Meccanica ed Elettrostrumentale.

All'interno dell'officina meccanica ed elettrostrumentale è stata adibita un'area alle attività di saldatura, munita di un sistema di aspirazione fumi localizzato.

Palazzina direzionale (ex)

Nella "palazzina direzionale (ex)" non vengono più svolte attività impiegate. L'edificio è strutturato su di un unico livello ed è costituito da locali adibiti ad uffici o a sale riunioni utilizzate saltuariamente. E' presente una stanza adibita a sala server.

Nuova Palazzina direzionale

L'edificio è strutturato in quattro livelli di cui uno seminterrato, un piano rialzato, un primo piano, un secondo piano. Il piano rialzato è adibito ad uso uffici (direzione di stabilimento, HSE, Quality Unit, Quality Assurance, amministrazione, segreteria) e sale riunioni e vengono svolte solamente attività impiegate, mentre il primo e il secondo piano sono predisposti ad uso uffici ed utilizzati saltuariamente.

Il piano seminterrato non è adibito ad attività lavorative ma ospita vani tecnici.

PRODUZIONE DI CLORURO DI IODIO (ATTIVITÀ TECNICAMENTE CONNESSA)

Il cloruro di iodio è una delle materie prime impiegate per la produzione di Iomeprolo e Iodoftal nell'installazione Spin e viene prodotto all'interno del distretto industriale di Torviscosa in impianto dedicato installato in una struttura in carpenteria metallica in un'area adiacente all'unità clorurazioni di

Caffaro Industrie S.p.A. L'impianto è gestito dalla Caffaro Industrie S.p.A.; la sala controllo dell'impianto è in comune con quella del reparto cloroparaffine di Caffaro Industrie.

Il cloruro di iodio viene prodotto a partire da iodio in polvere o da iodio in soluzione recuperato nell'unità 900 dell'installazione Spin e trasferito all'impianto cloruro di iodio mediante tubazione aerea dedicata.

A servizio dell'impianto produttivo è stato realizzato un deposito di cloro in bombole.

Descrizione del processo produttivo

La produzione di cloruro di iodio da iodio in polvere avviene per clorurazione dello iodio in soluzione di acido cloridrico. La reazione avviene in batch in un reattore in acciaio al carbonio smaltato vetro, alla temperatura di circa 30°C ed ad alla pressione atmosferica. La durata complessiva di tale reazione è di circa 13 ore.

Il prodotto proveniente dal reattore viene scaricato in un serbatoio dove è analizzato e verificato ai fini della qualità, e quindi trasferito ad un serbatoio di stoccaggio. Da qui la soluzione è caricata in cisterne carrellate della capacità di 3,5 m³ o 6 m³, per essere trasferita ai serbatoi di stoccaggio presso Spin S.p.A.

La produzione di cloruro di iodio a partire da ioduro di sodio in soluzione (acque madri di recupero) avviene mediante filtrazione e solubilizzazione con tricloruro di Iodio (prodotto a partire da iodio metallico e cloro in ambiente acido per HCl). La soluzione di cloruro di iodio così ottenuto non è esattamente stechiometrica: per renderla conforme alle specifiche richieste viene inviata ad un reattore di titolazione, mediante ulteriore aggiunta controllata di cloro o iodio.

Le acque madri contenenti iodio in concentrazione pari alla solubilità, vengono trattate con bisolfito per ridurre lo ione iodato a ioduro e infine neutralizzate con soda. L'impianto è servito da una colonna di abbattimento a soda in polipropilene, contenente soda in soluzione alimentata alla colonna tramite due pompe, entrambe in marcia e poste sotto alimentazione preferenziale e pertanto in grado di garantire l'affidabilità del sistema.

Deposito cloro per cloruro di iodio

A servizio dell'impianto cloruro di iodio è presente un deposito di cloro, stoccato in 10 bomboloni da 900kg. Il cloro è alimentato all'impianto cloruro di iodio direttamente dalla linea di alimentazione dell'adiacente reparto cloroparaffine di Caffaro Industrie S.p.A., per cui la presenza del deposito di cloro di impianto ne garantisce l'esercizio anche nel caso di fermata dell'unità produttiva di Caffaro Industrie S.p.A.

Il deposito ha una capacità di stoccaggio pari a 10 t di cloro.

Sistema di abbattimento Cloro

Le emissioni indotte dalla presenza del deposito di cloro hanno due origini differenti:

- la prima relativa al processo di bonifica delle tubazioni del cloro ed alle eventuali emissioni della valvola di sicurezza dell'evaporatore;
- la seconda relativa alle potenziali emissioni di emergenza derivanti da eventuali rotture o perdite nel sistema di stoccaggio.

L'abbattimento delle emissioni (di processo o di emergenza) viene effettuato attraverso la realizzazione di due sistemi di abbattimento di tipo jet-scrubber con a seguire una colonna con corpi di riempimento e demister finale. Il primo sistema è dedicato all'abbattimento delle emissioni di processo (bonifica tubazioni e valvola di sicurezza) ed il secondo alle emissioni di emergenza (eventuali rotture seguite da fuoriuscita di cloro nei locali deposito).

MODIFICA SOSTANZIALE

La modifica sostanziale in progetto consiste nell'aumento della capacità produttiva di Iomeprolo che passerà dal valore attuale di 1400 t/anno al valore di 2100 t/anno;

In particolare le modifiche impiantistiche necessarie a garantire gli incrementi di capacità produttiva prevedono:

- l'installazione, nell'Unità 1000 dedicata alla finitura di lomeprolo, di un cristallizzatore, un essiccatore e relativo sistema di scarico.
- Nell'Unità 200 – lomeprolo è in progetto l'aggiunta di un concentratore;
- L'Unità 400 – Idroamide verrà duplicata completamente all'interno dell'area 8B. Per la realizzazione di tale intervento si procederà allo smantellamento della vecchia Unità 900.
- Per l'Unità 700 – Produzione Isopropano avverrà l'inserimento di un nuovo serbatoio.
- All'interno dell'Unità 4900 – recupero condensa sarà aumentata la capacità di stoccaggio condense e avverrà l'installazione di un montacarichi aggiuntivo;
- nell'edificio 7C è in progetto l'aumento di capacità delle Unità 3200 – Acqua di qualità e dell'Unità 3700 – Aria compressa senza necessità di adeguamenti strutturali;
- All'esterno dell'edificio esistente 3B, è in progetto l'installazione di un concentratore continuo dedicato allo lomeprolo.

Nell'ambito del progetto è inoltre previsto che gli edifici 6A, 6B e 7E vengano demoliti e parzialmente ricostruiti; Tali edifici ospiteranno i seguenti interventi impiantistici:

- L'Unità 600 – Clorometamide attualmente presente in 8B verrà duplicata completamente all'interno della nuova area 6A.
- L'Unità 300 – Lodomiso attualmente presente in 8B verrà duplicata completamente nella nuova area 6A.
- Verrà realizzata una nuova Unità 900 – Produzione di Ioduro di sodio con una capacità tale da supportare le 2000 t/y nelle nuove aree 6A e 7E.
- L'Unità 900 attualmente in funzione sarà completamente smantellata dopo la messa in servizio della nuova.
- Le Unità 3400 e Unità 4500 – Acqua demineralizzata prevedono un aumento di capacità e relativo stoccaggio.
- L'Unità 5400 prevederà la raccolta degli scarichi fognari nelle diverse aree interessate dalle nuove installazioni. All'interno dell'area saranno predisposte le cabine dedicate alle nuove unità produttive;
- Per l'Unità 4400 – acqua refrigerata si prevede un aumento delle capacità insieme all'Unità 4600 – acqua glicolata.

Per la realizzazione del progetto è inoltre prevista l'espansione delle infrastrutture a supporto della produzione mediante:

- la modifica degli stoccaggi nell'edificio 2A per le Unità 2000/2100/2200 – Recupero Etanolo.
- Per lo stoccaggio dei reagenti – Unità 2400 è in progetto lo spostamento dello stoccaggio dell'etilcloroacetato in area 6E e l'installazione di nuovi serbatoi di etanolo;
- È in progetto l'installazione nell'Unità 2500 – Stoccaggio HCl di un nuovo serbatoio;
- nell'Unità 4700 – Acqua di torre verranno installate le nuove torri di raffreddamento dismettendo le precedenti.
- Nell'Unità 5700 – Sfiati di emergenza avverrà una espansione mediante l'installazione di nuovi scrubber.
- La raccolta degli scarichi fognari avverrà all'interno dell'Unità 5400 – Raccolta scarichi fognari.
- Sono altresì in progetto nuove cabine elettriche e la cabina dedicata alle torri di raffreddamento.

- E' prevista l'installazione di un serbatoio esterno destinato a Riserva Idrica Antincendio
- È in progetto l'installazione di nuovi serbatoi per l'Unità 2400 – Stoccaggio reagenti: n° 2 serbatoi per lo stoccaggio dell'etilcloroacetato da 45 m3 circa e n° 1 serbatoio per lo stoccaggio di isoserinolo da 75 m3 circa.

ENERGIA

Nello stabilimento non sono presenti apparecchiature per la produzione di energia elettrica e termica. Lo stabilimento acquista energia elettrica e termica sotto forma di vapore prodotti dalla centrale termoelettrica Edison di Torviscosa.

A seguito dell'aumento della capacità produttiva si stima che i consumi di energia elettrica saranno pari a circa 37.279.400 kWh, mentre il consumo di vapore stimato sarà circa 215.660 tonnellate.

EMISSIONI ATMOSFERA

All'interno dello stabilimento sono attualmente presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento
E1	Scarichi non acidi (alcalini/alcolidi)	3.000	35	Scrubber a umido
E2	Scarichi acidi	2.800	35	Scrubber a umido
E3	Impianto abbattimento fumi di saldatura	4.000	9	Prefiltro a reti e calza zincate e filtro in fibra di vetro

A seguito della modifica sostanziale e realizzazione della nuova unità 5500 saranno realizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento
E21 (nuovo)	Scarichi non acidi (alcalini/alcolidi)	3.000	30	Scrubber a umido
E22 (nuovo)	Scarichi acidi	2.800	30	Scrubber a umido

All'interno dell'installazione è inoltre presente il punto di emissione ED13 (720kVA) ed è prevista la realizzazione del nuovo punto di emissione ED15(2000kVA) associati a Gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio ed aventi PTN >1MW.

Tali gruppi elettrogeni rientrano nella definizione di medi impianti di combustione di cui alla lettera gg) dell'art.268 comma 1 del d.lgs 152/06.

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Impianto non soggetto a d autorizzazione ai sensi
ED1	Cappa chimica 2614 – laboratorio supporto produzione	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED2	Cappa chimica 2615 – laboratorio supporto produzione	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED3	Cappa chimica 2616 – laboratorio supporto produzione	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED4	Cappa chimica 2617 – laboratorio supporto produzione	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED5	Cappa walk-in 2618 – laboratorio supporto produzione	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED6	Cappa walk-in 3295 – laboratorio supporto produzione	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED7	Cappa chimica 2631 – laboratorio CQ- analisi materie prime	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED8	Cappa chimica 0043506001 –	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V

	laboratorio CQ- analisi iodofthal	
ED9	Cappa snodabile- laboratorio CQ- gascromatografia	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED10	Cappa snodabile- laboratorio CQ- gascromatografia	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED11	Cappa a flussolaminare 255 – laboratorio microbiologica	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED12	Cappa a flussolaminare 256 – laboratorio microbiologico	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
ED14	Motopompa diesel di emergenza pot. Meccanica 183 kW	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
E4	Aspirazione cappa laboratori QC (cappa cytofast elite 212)	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V
E18	Aspirazione cappa laboratori QC (cappa pratika)	Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 lett. Jj) parte I allegato IV alla parte V

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione non significativi associati a dispositivi di emergenza:

descrizione	ubicazione
n.9 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo	Facciata fabbricato 7- torre
n.1 sfiato di sicurezza associato ai riduttori della linea azoto	Facciata fabbricato 7- torre
n.2 sfiati di sicurezza delle camice dei reattori contenenti idrogeno e azoto	Facciata fabbricato 7- torre
n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto	Facciata fabbricato 7- capannone
n.14 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo	Facciata fabbricato 8- torre
n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea aria compressa	Facciata fabbricato 8- capannone
n.6 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto	Facciata fabbricato 8- capannone
n.25 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo	Facciata fabbricato 8- capannone
n.6 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo	Facciata fabbricato 7- torre nuova ind.
n.2 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo	Facciata fabbricato 8- torre
n.8 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo	Facciata fabbricato 8- capannone
Abbattitore emergenza sfiati chiller ad ammoniacca	

Anche i nuovi impianti saranno dotati di sfiati di emergenza aventi emissioni (condensa/vapore e aria/azoto) non significative.

Presso l'impianto sono inoltre presenti i seguenti sfiati provenienti dai serbatoi di stoccaggio.

descrizione	Dispositivo di abbattimento
Sfiato serbatoio stoccaggio acido cloridrico al 36%	Serbatoio in depressione + Colonnina di abbattimento ad acqua
Sfiato serbatoio stoccaggio acido solforico al 50%	Serbatoio in depressione

SCARICHI IDRICI

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di scarico:

Scarico	Provenienza re flui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	Acque reflue impianto	Fognatura CAFC	pretrattamento
S2	Acque di seconda pioggia	Canale banduzzino	-

Nella configurazione attuale allo scarico S1 viene convogliata una portata di 3.120 m3/giorno pari a 130 m3/h.

A seguito dell'aumento della capacità produttiva la portata dello scarico S1 subirà un aumento arrivando a 6.400 m3/g pari a circa 266 m3/h.

Lo scarico in rete fognaria è individuato nello scarico **S1**, costituito dai flussi di:

- acque reflue industriali di processo provenienti dagli impianti di produzione, denominate "acque chimiche" derivanti dalle linee produttive dei prodotti Iodoftal e lomeprolo (fogna acida, fogna basica, lavaggio pavimentazioni, lavaggio/bonifiche attrezzature) e dagli impianti connessi ed

accessori (acque zona distillatori e materie prime liquide, soluzioni abbattitori acidi e basici, blow down dei circuiti di raffreddamento delle torri evaporative, spurgo retentato da osmosi inversa, controllavaggio filtro a sabbia, condense gruppo compressori, acque meteoriche dei bacini di contenimento di serbatoi, baie di carico ed aree d'impianto scoperte, ecc.);

- acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia delle superfici scolanti dell'installazione (piazzali esterni e tetti degli edifici produttivi dove sono ubicati impianti accessori), gestite con sistemi discontinui dimensionati per contenere l'aliquota iniziale delle acque di prima pioggia costituiti da 3 vasche di raccolta (U5301 esistente di volume pari a circa 235 m³, U5303 e U5305 da realizzare, in progetto di volume pari a 50 m³ e 55 m³), dotati di sistema di avviamento delle pompe di rilancio regolato per lo svuotamento entro 96 h dallo stoccaggio;
- acque reflue assimilate alle domestiche da servizi igienico-sanitari provenienti dai locali adibiti a spogliatoi e dalla palazzina laboratori (stato di fatto) e dall'edificio 6M in costruzione, scaricate previo trattamento di sedimentazione primaria in fosse settiche.

sistema di pretrattamento: le acque reflue industriali degli impianti di produzione, previa equalizzazione dei flussi in serbatoio TK5401, e le acque di prima pioggia accumulate dalle vasche di raccolta al serbatoio TK5301, sono sottoposte a trattamento di omogeneizzazione e regolazione del pH, in impianto costituito dalle vasche in successione U5401-U5402 dotate di agitazione meccanica e dosaggio di soluzione acida o basica regolata da pH-metri e collegate in successione mediante stramazzo alla vasca di rilancio U5403 dotata di pompa e ph-metro di controllo (i reflui civili degli spogliatoi sono conferiti in vasca U5403 – i reflui civili della palazzina laboratori sono convogliati allo scarico S1 bypassando il sistema di pretrattamento);

impianto pilota: in via sperimentale, dal 22.06.2023 e per una durata prevista di 90 gg., è in esercizio presso l'installazione un impianto di trattamento di tipo chimico-fisico di una frazione dei reflui industriali costituita da una portata di 10 m³/h, finalizzato alla definizione delle specifiche tecniche di un impianto di trattamento di tutta la portata dei reflui per la riduzione, principalmente, dei parametri Solidi Sospesi totali, COD e Colore (parallelamente sono stati avviati interventi di ottimizzazione dei processi volti a incrementare la resa finale e di conseguenza diminuire la presenza di sottoprodotti/intermedi nello scarico S1).

portata dello scarico S1 a seguito della modifica: Q_{max} 6400 m³/d, Q_m 266 m³/h (volume max stimato pari a 2.336.000 m³/anno).

pozzetto di controllo: il punto di misurazione per il rispetto dei limiti di emissione si intende individuato nel punto di prelievo esclusivo individuato al termine della tubazione aerea dedicata, collocato presso lo scarico generale del Polo Chimico, prima della commistione con reflui provenienti da diverse attività.

sistema di misurazione di portata e volume dello scarico S1: la quantificazione dei reflui conferiti in rete fognaria è garantita da un misuratore di portata installato sulla tubazione in pressione in uscita dalla vasca U5403, connesso alla sala di controllo dell'installazione – i reflui civili della palazzina laboratori sono contabilizzati da un contatore distinto – impiantistica da adeguare per la quantificazione dei reflui civili conferiti alla vasca U5403.

recapito scarico S1: condotta di acque nere della rete fognaria di tipo separato afferente all'impianto di depurazione centralizzato sito in Comune di San Giorgio di Nogaro, via Linussio (Z.I.A.C.), a mezzo scarico generale del Polo Chimico di Torviscosa (area sud).

EMISSIONI SONORE

Il Comune di Torviscosa ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

Dalla valutazione previsionale di impatto acustico, presentata con l'istanza di modifica sostanziale, si evince il rispetto dei limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

RIFIUTI

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione è soggetta agli obblighi previsti dall'art.13 e 14 del D.Lgs 105/2015. A seguito della modifica in progetto lo stabilimento non modificherà il suo stato di assoggettabilità al D.Lgs. 105/15 per il superamento della soglia inferiore per la categoria H2 (tossicità acuta cat. 2) e per la categoria P5a (infiammabili di cat.1).

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore dichiara che i terreni di proprietà (foglio 19, mappali 274, 246, 368, 369, 370, 367, 261, 373, 262, 377) sono stati restituiti agli usi legittimi con delibera della giunta regionale n. 2253 del 24/11/2016 e decreto del MATTM prot. 31/sta d.d. 16/2/2017.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI/EN ISO14001:2004 per "Sviluppo e produzione di mezzi di contrasto per la diagnostica medica, intermedi e principi attivi, ottenuti per procedimenti di sintesi chimica, purificazione e confezionamento del prodotto finito." –certificato n. 6880 del 12/11/2015, con scadenza al 09/11/2024.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità d.d. 2/12/2022, eseguita conformemente alla Linea Guida ARPA FVG LG 25.01, trasmessa con l'istanza ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

SCREENING DI VIA

Con decreto 4742/AMB del 19/09/2022 si è conclusa la procedura di verifica di assoggettabilità al VIA. Il progetto in argomento è stato dichiarato da non assoggettare alla procedura di VIA di cui al D.Lgs. 152/2006 ed è stata imposta la seguente prescrizione:

La SPIN S.p.A. dovrà dare formale tempestiva comunicazione scritta dell'inizio dei lavori.

MONITORAGGIO EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D.LGS. 152/2006

Il gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti Linee Guida redatte da ARPA FVG. Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di Monitoraggio e controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

Il Gestore dichiara che all'interno dell'installazione vengono applicate le seguenti Migliori tecniche Disponibili come individuate da DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica.

"Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector - Giugno 2016"

Rif. BAT	BAT	Status	Descrizione applicazione
1. Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale.	Applicata	Spin ha istituito e attuato, a partire dall'anno 2004, un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 certificato dalla società Certiquality Srl.
BAT 2	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi	Applicata	Spin ha predisposto i manuali di gestione dei reflui e delle emissioni nell'ambito del SGA e provvede a verifiche periodiche degli stessi. Le caratteristiche dei flussi gassosi e delle acque reflue vengono periodicamente monitorate in adempimento a quanto prescritto nel PMeC.
2. Monitoraggio			
BAT 3	Per le emissioni in acqua di cui all'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale).	Applicata	Spin provvede ad effettuare il monitoraggio dei parametri delle acque reflue ritenuti significativi. In particolare è previsto il controllo del pH nella vasca di equalizzazione e di neutralizzazione finale. All'interno del "Manuale di Gestione dei Reflui" (si veda Annesso 7) sono riportati i parametri di gestione degli impianti di raccolta e neutralizzazione reflui di Spin S.p.A.

BAT 4	<p>BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata qui di seguito. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente</p>	Applicata	<p>Il SGA riporta le frequenze minime del monitoraggio dei parametri delle acque reflue così come prescritto nel PMeC. All'interno del "Manuale di Gestione dei Reflui" (si veda Annesso 7) sono riportate le frequenze minime del monitoraggio delle emissioni in acqua come prescritto nel piano di automonitoraggio.</p>																																									
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Sostanza/Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio (*) (†)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Carbonio organico totale (TOC) (‡)</td> <td>EN 1484</td> <td rowspan="6">Giornaliera</td> </tr> <tr> <td>Domanda chimica di ossigeno (COD) (‡)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> </tr> <tr> <td>Solidi sospesi totali (TSS)</td> <td>EN 872</td> </tr> <tr> <td>Azoto totale (TN) (¶)</td> <td>EN 12260</td> </tr> <tr> <td>Azoto inorganico totale (N_{inorg}) (¶)</td> <td>Varie norme EN disponibili</td> </tr> <tr> <td>Fosforo totale (TP)</td> <td>Varie norme EN disponibili</td> </tr> <tr> <th>Sostanza/Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio (*) (†)</th> </tr> <tr> <td>Composti organoalogenati adsorbibili (AOX)</td> <td>EN ISO 9562</td> <td rowspan="7">Mensile</td> </tr> <tr> <td rowspan="6">Metalli</td> <td>Cr</td> <td rowspan="6">Varie norme EN disponibili</td> </tr> <tr> <td>Cu</td> </tr> <tr> <td>Ni</td> </tr> <tr> <td>Pb</td> </tr> <tr> <td>Zn</td> </tr> <tr> <td>Altri metalli, se pertinente</td> </tr> <tr> <td rowspan="5">Tossicità (¶)</td> <td>Uova di pesce (<i>Danio rerio</i>)</td> <td>EN ISO 15088</td> </tr> <tr> <td>Daphnia (<i>Daphnia magna</i> Straus)</td> <td>EN ISO 6341</td> </tr> <tr> <td>Batteri luminescenti (<i>Vibrio fischeri</i>)</td> <td>EN ISO 11348-1, EN ISO 11348-2 o EN ISO 11348-3</td> </tr> <tr> <td>Lenticchia d'acqua (<i>Lemna minor</i>)</td> <td>EN ISO 20079</td> </tr> <tr> <td>Alghe</td> <td>EN ISO 8692, EN ISO 10253 o EN ISO 10710</td> </tr> </tbody> </table>				Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio (*) (†)	Carbonio organico totale (TOC) (‡)	EN 1484	Giornaliera	Domanda chimica di ossigeno (COD) (‡)	Nessuna norma EN disponibile	Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	Azoto totale (TN) (¶)	EN 12260	Azoto inorganico totale (N _{inorg}) (¶)	Varie norme EN disponibili	Fosforo totale (TP)	Varie norme EN disponibili	Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio (*) (†)	Composti organoalogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Mensile	Metalli	Cr	Varie norme EN disponibili	Cu	Ni	Pb	Zn	Altri metalli, se pertinente	Tossicità (¶)	Uova di pesce (<i>Danio rerio</i>)	EN ISO 15088	Daphnia (<i>Daphnia magna</i> Straus)	EN ISO 6341	Batteri luminescenti (<i>Vibrio fischeri</i>)	EN ISO 11348-1, EN ISO 11348-2 o EN ISO 11348-3	Lenticchia d'acqua (<i>Lemna minor</i>)	EN ISO 20079	Alghe	EN ISO 8692, EN ISO 10253 o EN ISO 10710
Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio (*) (†)																																										
Carbonio organico totale (TOC) (‡)	EN 1484	Giornaliera																																										
Domanda chimica di ossigeno (COD) (‡)	Nessuna norma EN disponibile																																											
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872																																											
Azoto totale (TN) (¶)	EN 12260																																											
Azoto inorganico totale (N _{inorg}) (¶)	Varie norme EN disponibili																																											
Fosforo totale (TP)	Varie norme EN disponibili																																											
Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio (*) (†)																																										
Composti organoalogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Mensile																																										
Metalli	Cr		Varie norme EN disponibili																																									
	Cu																																											
	Ni																																											
	Pb																																											
	Zn																																											
	Altri metalli, se pertinente																																											
Tossicità (¶)	Uova di pesce (<i>Danio rerio</i>)	EN ISO 15088																																										
	Daphnia (<i>Daphnia magna</i> Straus)	EN ISO 6341																																										
	Batteri luminescenti (<i>Vibrio fischeri</i>)	EN ISO 11348-1, EN ISO 11348-2 o EN ISO 11348-3																																										
	Lenticchia d'acqua (<i>Lemna minor</i>)	EN ISO 20079																																										
	Alghe	EN ISO 8692, EN ISO 10253 o EN ISO 10710																																										
<p>(*) La periodicità del monitoraggio può essere adattata qualora le serie di dati indichino chiaramente una sufficiente stabilità. (†) Il punto di campionamento si trova nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione. (‡) Il monitoraggio del TOC costituisce un'alternativa al monitoraggio del COD. Il monitoraggio del TOC è l'opzione da privilegiare, perché non si avvale di composti molto tossici. (¶) Il monitoraggio del TN costituisce un'alternativa al monitoraggio del N_{inorg}. (§) Può essere utilizzata un'opportuna combinazione di questi metodi.</p>																																												
BAT 5	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III. Metodi di «sniffing» (ad es. con strumenti portatili conformemente alla norma EN 15446) associati a curve di correlazione per le principali apparecchiature; tecniche di imaging ottico per la rilevazione di gas; calcolo delle emissioni in base a fattori di emissione convalidati periodicamente (ad esempio, una volta ogni due anni) da misurazioni.</p> <p>Quando sono presenti quantità significative di COV, lo screening e la quantificazione delle emissioni dall'installazione mediante campagne periodiche con tecniche ottiche basate sull'assorbimento, come la tecnica DIAL (radar ottico ad assorbimento differenziale) o la tecnica SOF (assorbimento infrarosso dei flussi termici e solari) costituiscono un'utile tecnica complementare alle tecniche da I a III.</p>	Non applicabile	<p>I processi produttivi operati con apparecchiature ad elevata integrità, in circuiti chiusi e in atmosfera inerte non generano emissioni diffuse di COV.</p>																																									
BAT 6	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti, conformemente alle</p>	Non applicabile	<p>I processi produttivi eserciti</p>																																									

	norme EN		nell'insediamento produttivo Spin non generano emissioni di sostanze odorigene.
Emissioni in acqua			
BAT 7	Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e/o il carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione e recuperare e riutilizzare le materie prime.	Applicata	Nell'insediamento produttivo sono attuati processi di purificazione, recupero e riutilizzo dei solventi e dello iodio. Si segnala inoltre che le rese di processo elevate e massimizzate permettono di avere in ogni caso il completamento delle reazioni e di minimizzare i quantitativi di reflui prodotti (sia in termini di volume sia di carico inquinante).
BAT 8	Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento	Applicata	Nell'insediamento produttivo sono attuati processi di purificazione, recupero e riutilizzo dei solventi e dello iodio. Inoltre relativamente alle acque reflue, nello stabilimento viene effettuata la separazione delle acque di prima pioggia (potenzialmente contaminate) da quelle di seconda pioggia (non contaminate).

BAT 9	Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle	Applicata	Il sistema di gestione delle acque reflue prevede lo stoccaggio
-------	--	-----------	---

	normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo).		provvisorio delle acque piovane potenzialmente contaminate in vasche e serbatoi dedicati separati dal sistema di raccolta delle acque reflue. Inoltre sono presenti vasche di raccolta sezionabili all'interno dell'impianto, linea acque reflue industriali, per impedire l'invio di acque reflue prodotte in condizioni anomale all'impianto di depurazione consortile. Infine, un serbatoio di stoccaggio delle acque reflue trattate fuori specifica del volume di 30 m3, installato in prossimità dei serbatoi TK-5401 e TK-5301.															
BAT 10	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito, nell'ordine indicato.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a)</td> <td>Tecniche integrate con il processo ⁽¹⁾</td> <td>Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Recupero di inquinanti alla sorgente ⁽¹⁾</td> <td>Tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue.</td> </tr> <tr> <td>c)</td> <td>Pretrattamento delle acque reflue ⁽¹⁾ ⁽²⁾</td> <td>Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati.</td> </tr> <tr> <td>d)</td> <td>Trattamento finale delle acque reflue ⁽¹⁾</td> <td>Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore.</td> </tr> </tbody> </table> <p>⁽¹⁾ Queste tecniche sono ulteriormente descritte e definite in altre conclusioni sulle BAT per l'industria chimica. ⁽²⁾ Cfr. BAT 11. ⁽³⁾ Cfr. BAT 12.</p>		Tecnica	Descrizione	a)	Tecniche integrate con il processo ⁽¹⁾	Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti.	b)	Recupero di inquinanti alla sorgente ⁽¹⁾	Tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue.	c)	Pretrattamento delle acque reflue ⁽¹⁾ ⁽²⁾	Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati.	d)	Trattamento finale delle acque reflue ⁽¹⁾	Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore.	Applicata	Il sistema di gestione delle acque reflue prevede uno stadio di purificazione, recupero di solventi e di iodio, e successivamente una fase di equalizzazione e neutralizzazione prima dell'invio al depuratore consortile.
	Tecnica	Descrizione																
a)	Tecniche integrate con il processo ⁽¹⁾	Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti.																
b)	Recupero di inquinanti alla sorgente ⁽¹⁾	Tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue.																
c)	Pretrattamento delle acque reflue ⁽¹⁾ ⁽²⁾	Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati.																
d)	Trattamento finale delle acque reflue ⁽¹⁾	Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore.																
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate adeguatamente durante il trattamento finale.	Applicata	Si veda BAT precedente.															
BAT 12	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche di trattamento finale delle acque reflue.	Non applicabile	Il trattamento delle acque di scarico è effettuato al di fuori dell'insediamento produttivo.															

3. Rifiuti			
BAT	Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di	Applicata	Spin ha redatto

13	rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero		nell'ambito del SGA una procedura di gestione dei rifiuti che garantisce in ordine di priorità, la riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.																				
BAT 14	Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito	Non applicabile	L'insediamento produttivo non produce fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue, in quanto il trattamento delle acque di scarico è effettuato presso il depuratore consortile.																				
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a)</td> <td>Condizionamento</td> <td>Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi.</td> <td>Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Ispessimento / disidratazione</td> <td>L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o ispessitori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filtropresse a piastre.</td> <td>Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>c)</td> <td>Stabilizzazione</td> <td>La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica.</td> <td>Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale.</td> </tr> <tr> <td>d)</td> <td>Essiccazione</td> <td>I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore.</td> <td>Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato.</td> </tr> </tbody> </table>		Tecnica	Descrizione	Applicabilità	a)	Condizionamento	Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi.	Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate.	b)	Ispessimento / disidratazione	L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o ispessitori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filtropresse a piastre.	Generalmente applicabile	c)	Stabilizzazione	La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica.	Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale.	d)	Essiccazione	I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore.	Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato.		
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità																				
a)	Condizionamento	Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi.	Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate.																				
b)	Ispessimento / disidratazione	L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o ispessitori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filtropresse a piastre.	Generalmente applicabile																				
c)	Stabilizzazione	La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica.	Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale.																				
d)	Essiccazione	I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore.	Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato.																				
4. Emissioni in aria																							
BAT 15	Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile.	Applicata	I processi produttivi sono operati con apparecchiature ad elevata integrità, in circuiti chiusi e in atmosfera inerte. Tutte le emissioni convogliate in atmosfera attraverso i camini E1, E2, E21 ed E22 sono trattate in impianti di abbattimento dedicati.																				

BAT 16	Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e	Applicata	Le frazioni di testa separate nei distillatori installati
--------	--	-----------	---

	tecniche di trattamento degli scarichi gassosi		nelle diverse unità produttive sono opportunamente raffreddate e condensate al fine di recuperare i contaminati presenti (butanolo, isoserinolo e ammonio idrato). In ogni caso le emissioni gassose derivanti da tali unità di processo sono opportunamente trattate prima di essere emesse attraverso i camini E1, E2, E21 ed E22.												
BAT 17	Al fine di prevenire le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia, la BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni di esercizio diverse da quelle normali (per esempio, operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando una o entrambe le tecniche riportate di seguito. <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a)</td> <td>Corretta progettazione degli impianti</td> <td>Occorre prevedere un sistema di recupero del gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità.</td> <td>Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero del gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Gestione degli impianti</td> <td>Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi.</td> <td>Generalmente applicabile.</td> </tr> </tbody> </table>		Tecnica	Descrizione	Applicabilità	a)	Corretta progettazione degli impianti	Occorre prevedere un sistema di recupero del gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero del gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti.	b)	Gestione degli impianti	Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile.	Non applicabile	Nell'insediamento produttivo non sono presenti torce.
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità												
a)	Corretta progettazione degli impianti	Occorre prevedere un sistema di recupero del gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero del gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti.												
b)	Gestione degli impianti	Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile.												
BAT 18	Per ridurre le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia quando si deve necessariamente ricorrere a questa tecnica, la BAT consiste nell'applicare una delle due tecniche riportate di seguito o entrambe. <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a)</td> <td>Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia</td> <td>Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di beccucci dei bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso.</td> <td>Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia</td> <td>Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO_x, CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia.</td> <td>Generalmente applicabile</td> </tr> </tbody> </table>		Tecnica	Descrizione	Applicabilità	a)	Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di beccucci dei bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso.	Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto.	b)	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia.	Generalmente applicabile	Non applicabile	Nell'insediamento produttivo non sono presenti torce.
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità												
a)	Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di beccucci dei bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso.	Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto.												
b)	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia.	Generalmente applicabile												

BAT 19	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.	Applicata	Gli impianti di processo non generano emissioni diffuse in quanto gli
--------	---	-----------	---

	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Tecnica</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2">Tecniche relative alla progettazione degli impianti</td> </tr> <tr> <td>a) Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni</td> <td rowspan="4">L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento.</td> </tr> <tr> <td>b) Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo</td> </tr> <tr> <td>c) Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)</td> </tr> <tr> <td>d) Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature</td> </tr> <tr> <td>e) Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)</td> <td rowspan="2">Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>f) Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione.</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Tecniche relative al funzionamento dell'impianto</td> </tr> <tr> <td>g) Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature</td> <td rowspan="3">Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>h) Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)</td> </tr> <tr> <td>i) Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, collettarle alla sorgente e trattarle</td> </tr> </tbody> </table>	Tecnica	Applicabilità	Tecniche relative alla progettazione degli impianti		a) Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento.	b) Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo	c) Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)	d) Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite	Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature		e) Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)	Generalmente applicabile	f) Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione.	Tecniche relative al funzionamento dell'impianto		g) Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature	Generalmente applicabile	h) Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)	i) Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, collettarle alla sorgente e trattarle		<p>sfiati di processo e gli sfiati di emergenza sono tutti collettati agli abbattitori prima dell'emissione in atmosfera attraverso i camini E1, E2, E2.1 ed E2.2. Gli abbattitori sono stati predisposti per il trattamento dei COV. I solventi sono recuperati e riutilizzati nel processo. I vapori ammoniacali sono trattati separatamente.</p>
Tecnica	Applicabilità																						
Tecniche relative alla progettazione degli impianti																							
a) Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento.																						
b) Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo																							
c) Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)																							
d) Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite																							
Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature																							
e) Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)	Generalmente applicabile																						
f) Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione.																							
Tecniche relative al funzionamento dell'impianto																							
g) Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature	Generalmente applicabile																						
h) Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)																							
i) Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, collettarle alla sorgente e trattarle																							
BAT 20	<p>Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: i) un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii) un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii) un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi odorigeni identificati; iv) un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	Applicata	<p>I processi produttivi svolti nello stabilimento non danno luogo ad emissioni di odori (non sono presenti sorgenti pertinenti) in analogia alle BAT precedenti sugli odori: ...gli elementi i), ii), iii), iv) verranno applicati nel caso si evidenzino in futuro eventi correlati</p>																				
BAT 21	<p>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a) Ridurre al minimo i tempi di permanenza</td> <td>Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche.</td> <td>L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti.</td> </tr> <tr> <td>b) Trattamento chimico</td> <td>Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno).</td> <td>Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>c) Ottimizzare il trattamento aerobico</td> <td>Ciò può comportare: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche.</td> <td>Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>d) Confinamento</td> <td>Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odorigeni per ulteriori trattamenti.</td> <td>Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>e) Trattamento al termine del processo</td> <td>Ciò può comprendere: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica.</td> <td>Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili.</td> </tr> </tbody> </table>	Tecnica	Descrizione	Applicabilità	a) Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche.	L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti.	b) Trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno).	Generalmente applicabile	c) Ottimizzare il trattamento aerobico	Ciò può comportare: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche.	Generalmente applicabile	d) Confinamento	Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odorigeni per ulteriori trattamenti.	Generalmente applicabile	e) Trattamento al termine del processo	Ciò può comprendere: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica.	Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili.	Non applicabile	<p>La gestione delle acque reflue di stabilimento non dà luogo ad emissioni di odori.</p>		
Tecnica	Descrizione	Applicabilità																					
a) Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche.	L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti.																					
b) Trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno).	Generalmente applicabile																					
c) Ottimizzare il trattamento aerobico	Ciò può comportare: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche.	Generalmente applicabile																					
d) Confinamento	Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odorigeni per ulteriori trattamenti.	Generalmente applicabile																					
e) Trattamento al termine del processo	Ciò può comprendere: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica.	Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili.																					
BAT 22	<p>Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito: i) un protocollo contenente le azioni appropriate e il</p>	Non applicabile	<p>Le fonti di emissione sonora presenti nello stabilimento sono tutte localizzate all'interno di edifici</p>																				

	<p>relativo crono-programma; ii) un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii) un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv) un programma di prevenzione e riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione al rumore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione</p>	<p>chiusi (capannoni) che garantiscono una notevole riduzione della pressione sonora presso i ricettori. L'unica fonte di emissione sonora significativa localizzata all'esterno dei capannoni è rappresentata dalle torri di raffreddamento. In base agli esiti della Valutazione di Impatto acustico ambientale condotta emerge che le emissioni sonore sono ben al di sotto dei limiti di legge. Non è pertanto necessario adottare alcun tipo di misura di contenimento.</p>
--	--	--

<p>BAT 23</p>	<p>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.</p> <table border="1" data-bbox="247 1019 917 1668"> <thead> <tr> <th data-bbox="247 1019 295 1041"></th> <th data-bbox="295 1019 470 1041">Tecnica</th> <th data-bbox="470 1019 694 1041">Descrizione</th> <th data-bbox="694 1019 917 1041">Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="247 1064 295 1108">a)</td> <td data-bbox="295 1064 470 1108">Localizzazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</td> <td data-bbox="470 1064 694 1108">Aumento della distanza fra l'emittente e il ricevente e utilizzo degli edifici come barriere fonoassorbenti.</td> <td data-bbox="694 1064 917 1108">Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="247 1220 295 1265">b)</td> <td data-bbox="295 1220 470 1265">Misure operative</td> <td data-bbox="470 1131 694 1355"> Tra cui: i) ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii) chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) controllo del rumore durante le attività di manutenzione. </td> <td data-bbox="694 1220 917 1265">Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td data-bbox="247 1366 295 1411">c)</td> <td data-bbox="295 1366 470 1411">Apparecchiature a bassa rumorosità</td> <td data-bbox="470 1366 694 1411">Riguarda in particolare compressori, pompe e torce a bassa rumorosità.</td> <td data-bbox="694 1366 917 1411">Applicabile solo quando alle apparecchiature nuove o sostituite.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="247 1444 295 1489">d)</td> <td data-bbox="295 1444 470 1489">Apparecchiature per il controllo del rumore</td> <td data-bbox="470 1422 694 1534"> Tra cui: i) fono-riduttori; ii) isolamento delle apparecchiature; iii) confinamento delle apparecchiature rumorose; iv) insonorizzazione degli edifici. </td> <td data-bbox="694 1444 917 1512">L'applicabilità può essere limitata a causa delle esigenze di spazio (per gli impianti esistenti) e di considerazioni legate alla salute e alla sicurezza.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="247 1590 295 1635">e)</td> <td data-bbox="295 1590 470 1635">Abbattimento del rumore</td> <td data-bbox="470 1590 694 1635">Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).</td> <td data-bbox="694 1556 917 1668">Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere può essere limitato dalla mancanza di spazio.</td> </tr> </tbody> </table>		Tecnica	Descrizione	Applicabilità	a)	Localizzazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Aumento della distanza fra l'emittente e il ricevente e utilizzo degli edifici come barriere fonoassorbenti.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	b)	Misure operative	Tra cui: i) ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii) chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) controllo del rumore durante le attività di manutenzione.	Generalmente applicabile	c)	Apparecchiature a bassa rumorosità	Riguarda in particolare compressori, pompe e torce a bassa rumorosità.	Applicabile solo quando alle apparecchiature nuove o sostituite.	d)	Apparecchiature per il controllo del rumore	Tra cui: i) fono-riduttori; ii) isolamento delle apparecchiature; iii) confinamento delle apparecchiature rumorose; iv) insonorizzazione degli edifici.	L'applicabilità può essere limitata a causa delle esigenze di spazio (per gli impianti esistenti) e di considerazioni legate alla salute e alla sicurezza.	e)	Abbattimento del rumore	Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere può essere limitato dalla mancanza di spazio.	<p>Non applicabile</p>
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità																							
a)	Localizzazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Aumento della distanza fra l'emittente e il ricevente e utilizzo degli edifici come barriere fonoassorbenti.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.																							
b)	Misure operative	Tra cui: i) ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii) chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) controllo del rumore durante le attività di manutenzione.	Generalmente applicabile																							
c)	Apparecchiature a bassa rumorosità	Riguarda in particolare compressori, pompe e torce a bassa rumorosità.	Applicabile solo quando alle apparecchiature nuove o sostituite.																							
d)	Apparecchiature per il controllo del rumore	Tra cui: i) fono-riduttori; ii) isolamento delle apparecchiature; iii) confinamento delle apparecchiature rumorose; iv) insonorizzazione degli edifici.	L'applicabilità può essere limitata a causa delle esigenze di spazio (per gli impianti esistenti) e di considerazioni legate alla salute e alla sicurezza.																							
e)	Abbattimento del rumore	Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere può essere limitato dalla mancanza di spazio.																							

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore SPIN S.p.A. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 4.5, dell'Allegato VIII, alla Parte II, del decreto legislativo 152/2006 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi", presso lo stabilimento sito in Piazzale Marinotti n.1, nel Comune di Torviscosa, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

L'attività è autorizzata con le seguenti capacità produttive:

Prodotto	Massima capacità produttiva	
	Pre modifica sostanziale	Post modifica sostanziale
Iomeprolo	1.400 t/anno	2.100 t/anno
Iodoftal	2.200 t/anno	2.200 t/anno

Presso il distretto industriale di Torviscosa viene svolta da Caffaro Industrie S.p.A la produzione di cloruro di iodio; tale attività accessoria non IPPC risulta tecnicamente connessa a quella dello stabilimento SPIN S.p.A.

Le prescrizioni inerenti la gestione di tale impianto sono indicate nel decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n.5124 del. 13/10/2021 e ss.mm.ii e rimangono in capo alla Società Caffaro Industrie S.p.A..

EMISSIONI IN ATMOSFERA

"Per i punti di emissione in atmosfera E1 ed E2, fino alla messa in esercizio dei nuovi impianti afferenti ai camini E21 ed E22 devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punti di emissione E1 (scarichi non acidi)

Inquinante	Valore limite
Ammoniaca	100 mg/Nm ³
Polveri totali	10 mg/Nm ³
COV	100 mgC/Nm ³

Punti di emissione E2 (scarichi acidi)

Inquinante	Valore limite
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, esclusi clorocianuro e fosgene(espressi come HCl)	10 mg/Nm ³
Polveri totali	10 mg/Nm ³
Acido iodidrico	10 mg/Nm ³

Successivamente alla messa in esercizio dei nuovi impianti afferenti ai camini E21 ed E22, per i punti di emissione E1, E21, E2 ed E22 devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punti di emissione E1 E21 (scarichi non acidi)

Inquinante	Valore limite
Ammoniaca	50 mg/Nm ³
Polveri totali	10 mg/Nm ³
COV	100 mgC/Nm ³

Punti di emissione E2 E22 (scarichi acidi)

Inquinante	Valore limite
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, esclusi clorocianuro e fosgene (espressi come HCl)	8 mg/Nm ³
Polveri totali	10 mg/Nm ³
Acido iodidrico	5 mg/Nm ³

Punto di emissione E3 (abbattimento fumi saldatura)

Inquinante	Valore limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³
Oli minerali come fumi e nebbie	5 mg/Nm ³

Limiti di emissione di composti organici volatili COV

Attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici (>50 tonn/anno), come individuato al punto 20 parte III dell'allegato III alla parte V del d.lgs 152/2006
Per il punto di emissione E1 ed E21 (scarichi non acidi), relativamente ai solventi, vengono fissati i limiti stabiliti dall'allegato III alla parte quinta del d.lgs 152/2006:
<u>il valore limite di emissione negli scarichi gassosi è 100 mgC/Nm³</u>
<u>il valore limite di emissione diffusa è pari al 5% di input di solvente</u>
<u>il valore limite di emissione totale è pari al 5% di consumo massimo teorico di solvente.</u>

La Società deve inviare entro il 30 aprile di ogni anno, mediante AICA, il piano gestione solventi (di cui alla parte V dell'allegato III alla parte V del d.lgs 152/06).

Prescrizioni per la messa in esercizio e messa a regime dei nuovi punti di emissione E21 ed E22:

1. la messa in esercizio dei nuovi punti di emissione, E21 ed E22, deve essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni alla Regione, al Comune, all'ARPA FVG anche attraverso AICA.
2. Il termine ultimo per la messa a regime dei nuovi punti di emissione è fissato in 90 giorni dalla data di messa in esercizio, la Società deve darne comunicazione alla Regione, al Comune, all'ARPA FVG anche attraverso AICA.
3. Entro 45 giorni dalla data di messa a regime dei nuovi punti di emissione la Società deve comunicare alla attraverso il portale AICA, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte nell'arco dei primi 10 giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;

Medi impianti di combustione associati a dispositivi di emergenza

Sono altresì autorizzati i punti di emissione ED13 ed ED15 associati a gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio ed aventi PTN >1MW.

Tali impianti rientrano nella definizione di medi impianti di combustione di cui alla lettera gg-bis), dell'art 268 comma 1 e sono classificati come esistenti.

A punti di emissione funzionanti solo in caso di emergenza non si applicano limiti di emissione ma dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni per gli impianti di emergenza

1) Dovranno essere registrate su un apposito registro le ore di funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza.

2) Gli sfiati di emergenza potranno essere utilizzati solo in caso di emergenza per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone e per l'ambiente. Il Gestore è tenuto ad adottare modalità operative e di gestione delle emergenze adeguate a ridurre al minimo le emissioni di sostanze inquinanti sia in situazioni di esercizio che di guasto ed emergenza.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per tutti i punti di emissione:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).
4. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi. Tali operazioni dovranno essere annotate in un apposito registro da tenere a disposizione degli organi di controllo;
5. i punti di emissione in atmosfera dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica richiamando la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA;
6. le caratteristiche costruttive dei punti di emissione dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG 22.03 – Ed.2 -Rev.0 – 19.07.19, disponibili sul sito web dell'Agenzia e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;
7. se è prevista l'installazione di un dispositivo di raddrizzamento del flusso nel condotto di emissione, dovrà essere dimostrata la sussistenza dei requisiti di omogeneità del flusso come previsto dal punto 6.2.1 lett. c) della norma UNI EN 15259:2008, In particolare dovrà essere dimostrato che il flusso nel piano di campionamento abbia i seguenti requisiti:
 - a. la direzione del flusso del gas deve avere un angolo inferiore a 15° rispetto a quella dell'asse del condotto;
 - b. assenza di flussi negativi;
 - c. il flusso all'interno del condotto deve avere una velocità minima che dipende dal sistema di misura utilizzato (per i tubi di Pitot una pressione differenziale di almeno 5Pa);
 - d. un rapporto tra velocità massima e minima del gas inferiore a 3:1;

CONTROLLI INDIRETTI ex art.29-sexies comma 6-bis

1. Si prescrive di tenere un inventario, come documento del SGA, delle vasche, dei bacini di contenimento, delle superfici impermeabilizzate e delle tubazioni di processo soggette a controllo e manutenzione per prevenire fenomeni di contaminazione di suolo e acque sotterranee.

SCARICHI IDRICI

Il Gestore deve rispettare per lo scarico S1 i limiti previsti dalla Tabella 3, All. 5 Parte III, del D.Lgs. 152/2006 per lo scarico in rete fognaria, con la concessione delle deroghe indicate nella seguente tabella:

BOD ₅	1500	mg/L
COD	2800	mg/L
Solfati	1100	mg/L
Cloruri	4000	mg/L
Fosforo totale	16	mg/L

Disposizioni per la realizzazione dei nuovi impianti:

1. le acque di prima pioggia da recapitare allo scarico S1 dovranno essere avviate a vasche di raccolta a perfetta tenuta idraulica, dimensionate in modo da trattenere un volume minimo pari a $50 \text{ m}^3 \times \text{ha}$ di superficie;
2. le superfici scolanti le acque di prima pioggia dovranno essere impermeabilizzate ($k < 1 \times 10^{-8} \text{ m/s}$) e dotate di reti di drenaggio dimensionate sulla base di eventi meteorici di breve durata e di elevata intensità caratteristici della zona (durata evento 15' – tempo di ritorno 5 anni – coefficiente d'afflusso pari a 1);
3. le vasche di raccolta acque di prima pioggia dovranno essere dotate di un dispositivo idraulico, a perfetta tenuta, per consentire la completa interruzione del flusso in ingresso ad avvenuto riempimento e deviare in bypass la portata eccedente di acque di seconda pioggia;
4. i sistemi di avviamento delle pompe di rilancio delle acque di prima pioggia, per ogni vasca di raccolta, dovranno essere regolati in modo da consentire lo svuotamento entro 96 h dallo stoccaggio;
5. è fatto obbligo di installare un sistema di misurazione per la determinazione volumetrica dei reflui civili conferiti in vasca U5403, provenienti da spogliatoi e dall'edificio 6M (contatore idoneo alla misurazione di acque reflue, certificato e dotato di funzione di totalizzatore);
6. entro due mesi dalla conclusione delle modifiche impiantistiche, necessarie a garantire gli incrementi di capacità produttiva dell'installazione, il Gestore dovrà trasmettere la seguente documentazione tecnica:
 - revisione as built dell'elaborato grafico n. SPI-IB13_2-CS-DWG-533 "Stato di progetto – planimetria generale sottoservizi" d.d. 17.05.2023;
 - particolare planimetrico, in idonea scala, dell'impianto di omogeneizzazione e rilancio (vasche U5401 – U5402 – U5403, stramazzi, sistemi di dosaggio, pompe, misuratore di portata);
 - aggiornamento dello schema di flusso dello scarico S1 con l'indicazione dei misuratori di portata;
 - computo metrico definitivo delle superfici scolanti dell'installazione (totale e sottobacini) con relativi dati volumetrici dei volumi d'invaso (vasche di accumulo U5301 – U5303 – U5305) e descrizione delle modalità di avviamento delle pompe di rilancio;
 - particolari planimetrici e sezioni in idonea scala dei sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia (vasche di accumulo, dispositivi di interruzione idraulica, bypass, sollevamenti);
 - scheda tecnica del misuratore di portata installato per la quantificazione dei reflui civili conferiti in vasca U5403, con indicazione della posizione;

- documentazione fotografica delle nuove installazioni (vasche di accumulo acque di prima pioggia e relativa impiantistica, collocazione misuratore di portata).

Prescrizioni per la gestione dello scarico S1:

1. il Gestore deve provvedere alla regolare gestione degli impianti connessi allo scarico S1, al fine di garantirne il corretto funzionamento ed il controllo delle fasi operative;
2. il Gestore deve mantenere in efficienza i manufatti di drenaggio delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni provvedendo all'esecuzione della periodica pulizia ed alla rimozione dei materiali di risulta;
3. i residui derivanti dalle operazioni di manutenzione/pulizia dei presidi depurativi e dei manufatti di drenaggio dovranno essere smaltiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti, mantenendo a disposizione la specifica documentazione;
4. il Gestore deve attuare specifiche precauzioni operative finalizzate a:
 - prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi di quanto previsto dal P.R.T.A. (pulizia a secco e/o lavaggio delle superfici scolanti – interventi tempestivi di assorbimento e rimozione di materiali inquinanti in caso di versamenti accidentali – formazione del personale);
 - gestione situazioni di emergenza connesse ad irregolare funzionamento degli impianti in grado di alterare le caratteristiche qualitative dello scarico S1 (interruzione immediata dei sistemi interessati – segnalazione a Regione, ARPA FVG e CAFC S.p.A dei disservizi e dei provvedimenti adottati – riattivazione dello scarico al ripristino delle normali condizioni di esercizio);
5. è fatto divieto di immettere in rete fognaria acque reflue o liquidi difforni da quelli autorizzati per lo scarico S1, sostanze che possono determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione e comunque quanto espressamente indicato dall'art. 12 del vigente Regolamento di Fognatura;
6. il Gestore deve allertare immediatamente Regione, ARPA FVG e CAFC S.p.A. in caso di immissione accidentale di qualsiasi sostanza non ammessa nello scarico S1, fornendo tutte le informazioni utili in merito (orario e durata dell'evento, tipologia, provenienza, quantità e proprietà specifiche della/e sostanza/e immessa/e);
7. il Gestore deve attuare ogni intervento cautelativo necessario ad evitare, anche in occasione di eventi meteorici di elevata intensità, il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente di sostanze contaminanti originate dal dilavamento di sostanze correlate alle lavorazioni aziendali;
8. l'esecuzione di depositi o lavorazioni esterne potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento dovranno essere svolte esclusivamente sulle superfici scolanti connesse al sistema di gestione delle acque di prima pioggia;
9. le superfici scolanti le acque di prima pioggia dovranno essere mantenute in condizioni tali da garantire le caratteristiche di impermeabilizzazione e afflusso di cui agli artt. 26 e 28 del P.R.T.A.;
10. in situazioni di emergenza il Gestore deve adeguarsi tempestivamente ad eventuali disposizioni o limitazioni che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi;
11. il Gestore deve adottare per quanto possibile le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi della risorsa idrica, attuando il massimo riutilizzo dei reflui depurati per usi compatibili;
12. il Gestore deve trasmettere a CAFC S.p.A. entro il 31 gennaio di ogni anno, la denuncia a consuntivo dei volumi scaricati in rete fognaria nell'anno solare appena trascorso.

Disposizioni sullo studio delle caratteristiche qualitative dello scarico S1:

1. il Gestore deve comunicare, entro 90 gg dalla conclusione, le risultanze dello studio sperimentale dell'impianto pilota in funzione dal 22.06.2023 e se necessario una comunicazione di modifica dell'AIA ai sensi dell'art.29-nonies per gli interventi di ottimizzazione dei processi produttivi dell'installazione;
2. entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA per la modifica sostanziale degli impianti il Gestore deve trasmettere uno studio relativo alla presenza, nei reflui dello scarico S1, delle sostanze utilizzate e prodotte nei processi in atto presso l'installazione, che dovrà comprendere:
 - la biodegradabilità e l'emivita delle sostanze scaricate con evidenza dell'eventuale tossicità residua;
 - l'analisi dettagliata dei composti presenti nelle acque di scarico, la loro concentrazione, il flusso di massa presente allo scarico;

RIFIUTI

In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere a Regione e ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

RUMORE

1. il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).
2. entro 3 mesi dalla messa a regime degli impianti oggetto di modifica sostanziale, il Gestore deve effettuare una campagna di verifica del clima acustico presso i recettori sensibili.
3. I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855). I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.
4. Entro 2 mesi dalla conclusione della campagna di verifica del clima acustico il Gestore dovrà trasmetterne gli esiti alla Regione e ad ARPA FVG e caricarli su AICA

AGGIORNAMENTO AVANZAMENTO LAVORI DI MODIFICA SOSTANZIALE

1. Il Gestore deve comunicare alla Regione, al Comune, ad ARPA FVG, al CAFC spa e all'azienda sanitaria competente per territorio la data di inizio lavori.
2. Il Gestore deve comunicare con frequenza semestrale alla Regione, al Comune, ad ARPA FVG, al CAFC spa e all'azienda sanitaria competente per territorio l'aggiornamento dello stato di avanzamento dei lavori e se necessario allegare planimetrie aggiornate.
3. Il Gestore deve comunicare alla Regione, al Comune, ad ARPA FVG, al CAFC Spa e all'Azienda sanitaria competente per territorio la data di fine lavori secondo le modalità indicate nel PMC.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percepibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni

(manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 s.m.i. per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali. Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievo, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanzia e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo. Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno. Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento

2. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

3. PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella **Tabella 1** vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 1 - Inquinanti monitorati emissioni in atmosfera

Parametri	Punti di emissione Modalità di controllo e frequenza			Metodi
	E1, E21 (scarichi non acidi: alcalini/alcoolici)	E2, E22 (scarichi acidi)	E3	
Portata, temperatura, umidità	A	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Ammoniaca	A			
COV	A			
Acido cloridrico		A		
Acido iodidrico		A		
Polveri totali	A	A	A	
Oli minerali			A	

A= annuale

Nella **Tabella 2** vengono indicati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento delle emissioni per garantirne l'efficienza.

Tabella 2 - Sistemi di trattamento emissioni in atmosfera

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1, E21	Scrubber a umido	Soluzione di lavaggio (periodicità determinata dalle evidenze analitiche)	Analisi soluzione lavaggio	Settimanale	Come da SGA
E1, E21	Scrubber a umido	Manutenzione preventiva: trimestrale, semestrale. Ventilatori, pompe, stato generale apparecchio, pulizia, verifica funzionale colonna	Supervisione Verifica generale funzionamento apparecchiatura tramite supervisione.	Continuo tramite supervisione	Schede manutenzione preventiva.
E2, E22	Scrubber a umido	Soluzione di lavaggio (periodicità determinata dalle evidenze analitiche)	Analisi soluzione lavaggio	Settimanale	Come da SGA
E2, E22	Scrubber a umido	Manutenzione preventiva: trimestrale, semestrale: ventilatori, pompe, stato generale apparecchio, pulizia, verifica funzionale colonna		Continuo tramite software	Schede manutenzione preventiva
E3	Impianto di filtrazione fumi di saldatura	Cambio filtri Semestrale / Annuale Controllo funzionamento	Verifica generale funzionamento apparecchiatura	Semestrale	Schede manutenzione

Nella **Tabella 3** vengono indicati i controlli da effettuare per limitare le emissioni diffuse e fuggitive

Tabella 3 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Sfiati serbatoio stoccaggio acido cloridrico al 36%	Sfiato	Serbatoio in depressione + Colonnina di abbattimento ad acqua	Secondo piano di manutenzione	Secondo piano di manutenzione	Registro di manutenzione

Acqua

Nella **Tabella 4** vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tabella 4 - Inquinanti monitorati

Parametro	Punti di scarico Modalità di controllo e frequenza S1	Metodi
pH	trimestrale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Colore	trimestrale	
Conducibilità	trimestrale	
Solidi sospesi totali	trimestrale	
BOD5	trimestrale	
COD	trimestrale	
Tensioattivi totali	trimestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	trimestrale	
Azoto nitroso (come N)	trimestrale	
Azoto nitrico (come N)	trimestrale	
Cloruri	trimestrale	
Solventi organici aromatici	trimestrale	
solventi clorurati	trimestrale	
Saggio di tossicità acuta (Daphnia magna)	trimestrale	
Solfati	trimestrale	
Fosforo totale	trimestrale	

Nella Tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tabella 5 - Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca equalizzazione del pH (dosaggio NaOH 10%/H ₂ SO ₄ 50%)	Stadio 1. Vasca U5401 con agitazione meccanica e sistema di dosaggio delle soluzioni acide o basiche per la correzione del pH	pH-metro di regolazione + pH-metro ridondante di controllo	Taratura pH-metri; verifica funzionamento tramite software con sistema automatico di allarme collegato al delta di variazione delle misure di pH	Controllo continuo tramite sistema di supervisione. Controllo giornaliero manuale	registro
S1	Vasca equalizzazione del pH (dosaggio NaOH 10%/H ₂ SO ₄ 50%)	Stadio 2. Vasca U5402 con agitazione meccanica e sistema di dosaggio delle soluzioni acide o basiche per la correzione del pH	pH-metro di regolazione + pH-metro ridondante di controllo	Taratura pH-metri; verifica funzionamento tramite software con sistema automatico di allarme collegato al delta di variazione delle misure di pH	Controllo continuo tramite sistema di supervisione. Controllo giornaliero manuale	registro
S1	Vasca rilancio verso depuratore	Stadio 3. Vasca U5403 dotata di controllo di livello e pompe sommerse	Controllo di livello per azionamento pompe di rilancio	Verifica funzionamento livelli e pompe tramite software con segnalazione automatica in caso di guasto	Controllo continuo tramite sistema di supervisione	registro

Rumore

Nella Tabella 6 vengono indicate le postazioni di misura dove verranno eseguite le misure fonometriche ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o a ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno. Tali postazioni potranno essere variate e/o integrate dal tecnico competente in acustica e dovranno essere geo referenziate.

Tali campagne di misura dovranno consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

Tabella 6 - Postazioni indagini acustiche

Punto di misura	Descrizione
P1	Esterno a circa 85m (in linea d'aria libera) dall'impianto a livello +20m da quota di campagna. Ad 1 metro dalla recinzione del sedime ferroviario.
P2	Esterno a 1 m dalla facciata del ricettore R1, a circa 380m (in linea d'aria libera) dall'impianto in P6, a quota stradale
P3	Prossimità impianti di produzione – cabina elettrica
P4	Prossimità impianti di produzione – area processo e stoccaggio

4. GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

In **Tabella 7** vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tabella 7 - Controlli sugli impianti. macchinari, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/ manutenzione e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Misuratori di portata Sensori di livello Pressostati Rivelatori pH Dosatori Allarmi attuatori	Taratura Ripetitività Prontezza Sensibilità Precisione efficienza	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Taratura e manutenzione secondo indicazioni dei produttori degli apparati di controllo/attuatori	Registro di manutenzione
Sfiati, linee trasferimento Apparecchiature ausiliarie elettriche Meccaniche (pompe, ventilatori, valvole, valvole di sicurezza, agitatori, miscelatori)	Funzionamento generale Rumore Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica apparecchiature elettriche/ settimanale ... o sistemi di misura e controllo equivalenti Sostituzione cuscinetti/elementi ad usura Manutenzione secondo indicazione del costruttore	Registro di manutenzione
Impianto di equalizzazione del pH delle acque reflue industriali	Funzionamento generale Concentrazioni acide e basiche soluzioni di lavaggio Dosatori, misuratori portata Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misure pH continuo misura amperometrica / settimanale o sistemi di misura e controllo equivalenti	Registro di manutenzione
Scrubber a umido	Funzionamento generale Concentrazioni acide e basiche soluzioni di lavaggio Dosatori, misuratori portata Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misure pH continuo misura amperometrica / settimanale o sistemi di misura e controllo equivalenti	Registro di manutenzione

Impianto acque meteoriche	Tenuta / integrità strutturale bacini Funzionamento serrande	Ispezione visiva giornaliera/interventi di manutenzione in corrispondenza a fallanze ... o sistemi di verifica e controllo equivalenti	Registro di manutenzione
Aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque	Ispezione visiva giornaliera	Registro di manutenzione

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc...) e controlli indiretti per la prevenzione delle emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee.

In **Tabella 8** vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) e i controlli indiretti per la prevenzione delle emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee.

Tabella 8 - Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contentore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Stoccaggio rifiuti				Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto)	Ispezione visiva settimanale responsabili reparto/pulizia settimanale area circostante	Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione)
Serbatoi	Visivo	Annuale	Registro (annotazione interventi manutentivi e data esecuzione)	Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto)	Ispezione visiva settimanale responsabili reparto/pulizia settimanale area circostante	Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione)
				Impiantistico	Secondo piano di manutenzione e controllo e almeno ogni 5 anni	Registro (annotazione interventi manutentivi e data esecuzione)
Recipienti a pressione	Impiantistico	Cadenze fissate in legge	Organismi di controllo	Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto)	Ispezione visiva settimanale responsabili reparto/pulizia settimanale area circostante	Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione)
Vasche e bacini di contenimento	Impiantistico	Secondo piano di manutenzione e controllo e almeno ogni 5 anni	Registro (annotazione interventi manutentivi e data esecuzione)			
Tubazioni di processo	Impiantistico	Secondo piano di manutenzione e controllo e almeno biennale	Registro (annotazione interventi manutentivi e data esecuzione)			
Superfici impermeabilizzate	Visivo	Ogni 5 anni	Registro (annotazione interventi manutentivi e data esecuzione)			

Indicatori di prestazione

In **Tabella 9** vengono individuati gli indicatori di performance che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumento di controllo ambientale indiretto.

Tabella 9 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio [periodo di riferimento]	Modalità di registrazione
Produzione lomeprolo	Mg/ anno	Annuale, [dal 1 gennaio- 31 dicembre]	Sistema informatico (AICA) con [Rapporto annuale ambientale]
Produzione Iodoftal	Mg/ anno		
Consumo di energia elettrica	kWh/ anno		
Consumo idrico	m ³ / anno		
Acque reflue scaricate in fognatura	m ³ / anno		
Rifiuti pericolosi prodotti	Kg/ anno		
Rifiuti non pericolosi prodotti	Kg/anno	mensile	
Portate di scarico parziale dei misuratori di portata	mc		

5. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'ARPA effettua, con oneri a carico del Gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell'Allegato IV del decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

Crédit Agricole Italia S.p.A.

2. DELEGA IRREVOCABILE A

253 MILANO 5
Via Costa 2
ABI 6230 CAB 1653

AGENZIA/UFFICIO

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

DATI ANAGRAFICI

4. **SPIN SPA**

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: SPIN SPA
 NOME: _____
 DATA DI NASCITA: _____

SESSO M o F: M F
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: _____
 PROV.: _____
 CODICE FISCALE: 1 1 1 8 5 3 0 0 1 5 6

5. _____

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: _____
 NOME: _____
 DATA DI NASCITA: _____

SESSO M o F: M F
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: _____
 PROV.: _____
 CODICE FISCALE: _____

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: T | I | 8
 7. COD. TERRITORIALE (*): _____
 8. CONTENZIOSO:
 9. CAUSALE: P | A
 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: Anno _____ Numero _____

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	16 0 0	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

SEDICI /00

ESTREMI DEL VERSAMENTO
 (DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
giorno mese anno 11 09 2023	06230	6420 1653

